

A Venezia città il cinema democratico

Dibattiti e proiezioni per una intensa settimana

Cineasti e pubblico: esigenze in comune

L'iniziativa della «manifestazione-rassegna» nel quadro di una battaglia generale per il rinnovamento del settore - L'adesione della DC romana e la solidarietà dei lavoratori della De Laurentiis

Questo il programma della manifestazione-rassegna del cinema democratico che si svolgerà al cinema Santa Margherita di Venezia.

Lunedì 28 agosto: introduzione alla manifestazione e al seminario. Proiezione del film La cagna di Marco Ferreri. Conferenza stampa dell'autore e pubblico dibattito.

Martedì 29 agosto: seminario sul tema Libertà d'autore e proprietà del film. Proiezione del film Corpo d'amore di Fabio Carpi. Conferenza stampa e dibattito.

Merccoledì 30 agosto: seminario sul tema Libertà d'espressione, delitto d'opinione, restaurazione culturale, repressione culturale; il problema della censura. Proiezione del film Treviso-Torino di Ettore Scola. Conferenza stampa e dibattito.

Giovedì 31 agosto: seminario sul tema L'intervento dello Stato nel settore culturale; il Gruppo cinematografico pubblico. Proiezione del film Lo scoppio scientifico di Luigi Comencini. Conferenza stampa e dibattito.

Venerdì 1 settembre: seminario sul tema L'intervento dello Stato nel settore culturale; la Biennale di Venezia. Proiezione di materiali di film italiani in fase di produzione e di montaggio illustrati e dibattiti dagli autori con il pubblico e con la stampa.

Sabato 2 settembre: seminario sul tema Situazione economica della cinematografia italiana in relazione alla situazione europea; prospettive per una nuova legge. Proiezione del film Daniela di Enzo De Concini. Conferenza stampa e dibattito.

Domenica 3 settembre: proiezione del film L'ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci. Conferenza stampa e dibattito.

Le canzoni di Cabrera a Fiesole

Nostro servizio

FIESOLE, 29

La voce di Raul Cabrera, trentatreenne cantante-chitarrista, attraverso un'azione di Italia piuttosto popolare senza davvero nulla di quel tipo di apparato pubblicitario che ha trasformato in gran parte anche la canzone di lotta politica popolare e fatto di un'operazione comunistica. I meriti maggiori di Cabrera, infatti, al di là, ovviamente, delle sue qualità vocali, straordinariamente espressive, sono quelli di essersi presentato in modo autentico, senza alterazioni o mediazioni che potessero in qualche modo correggere, attraverso l'uso di mezzi, il suo modo di esprimersi, e di aver, sin dall'inizio, una concezione di un'operazione di tipo artistico e di un'operazione di tipo politico.

Di qui il nuovo «no» delle forze di lavoro e della opinione pubblica, che ha fatto di lui un'operazione di tipo artistico e di un'operazione di tipo politico. Di qui il nuovo «no» delle forze di lavoro e della opinione pubblica, che ha fatto di lui un'operazione di tipo artistico e di un'operazione di tipo politico.

Quindi, Cabrera possiede un «no» vocale di prim'ordine unito a un'intelligenza scelta del ritmo che, seppure apparentemente simile fra brano e brano, in realtà si diversifica continuamente a sottolineare la parola, mentre la prima parte del programma è stata dedicata ai movimenti di lotta nella Spagna della guerra civile e della Resistenza spagnola di oggi.

Una «manifestazione-rassegna» del cinema italiano democratico si terrà in Venezia città dal lunedì 28 agosto a domenica 3 settembre. Non vuole essere un controfestival (la Mostra di Venezia si svolgerà comunque, al Lido, dal 21 agosto al 3 settembre, secondo quanto annunciato i suoi promotori), ma un luogo di confronto, di discussione e di lavoro tra autori, critici, organizzatori culturali, sul problema e le prospettive della nostra cinematografia. La manifestazione-rassegna comprenderà la proiezione di vari film che i rispettivi registi hanno rifiutato alla Mostra del Lido, mettendoli invece a disposizione della nuova iniziativa.

La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata nel corso dell'assemblea unitaria del cinema italiano, che ha visto l'altra sera, al Teatro Belli di Roma, la nutrita e vivace partecipazione di cineasti, lavoratori, critici, esponenti di forze politiche e sindacali. Il regista Nanni Loy ha ricordato, in sintesi, i fatti dell'ultimo anno: lo statuto fascista della Biennale è sempre vigente, i mandati commissariati per i diversi festival (cinema, teatro, musica) sono ancora in vigore, la situazione di crisi figurativa, sono stati confermati alla scadenza; alla testa della Mostra del cinema, in particolare, c'è sempre Gian Luigi Rondì (redattore del quotidiano ultrarazionalista e filofascista Il Tempo), affiancato dallo stesso «Comitato di lavoro» dello scorso anno; nessuna richiesta delle associazioni degli autori e dei sindacati, per una diversa gestione della Mostra, anche in via provvisoria e sperimentale, è stata accolta; l'incontro fra il Comitato unitario di agitazione e i dirigenti della Biennale non ha avuto alcun esito positivo, essendosi questi dirigenti limitati a proporre una collaborazione assai ristretta e di tutto subalterna degli autori (a titolo individuale) al festival.

Di qui il nuovo «no» delle forze di lavoro e della opinione pubblica, che ha fatto di lui un'operazione di tipo artistico e di un'operazione di tipo politico.

Un tema scottante è emerso dall'assemblea, negli interventi di Loy, di Francesco Maselli, dell'avvocato Arnone, di Otello Angeli, segretario della FILS-CGL di Ugo Pirro: quello dell'atteggiamento dei produttori. Come è noto, Dino De Laurentiis e Alberto Grimaldi hanno dichiarato di volere impedire che i film da loro rispettivamente prodotti, Lo scoppio scientifico di Luigi Comencini e L'ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci, partecipino alla rassegna del cinema democratico. Questa presa di posizione, in cui non manca un elemento di apparente paradosso — i produttori infatti hanno sempre espresso e comprovato il loro interesse a espone i propri film in qualsiasi occasione che possa garantire ad essi una certa «pubblicità» —, risponde in realtà a una scelta politica in

Parigi — Isabelle Agiani (nella foto), giovane attrice parigina di origine ligure, dopo essere stata la protagonista di «Faustine et le bel dé» («Faustina e la bella estate») di Nina Companeez, darà vita, nel primo film che Alberto Lattuada si appresta a girare in Francia, ad una inquisita figura di adolescente che chiude tragicamente i suoi giorni.

Parigi, 29. Con gli occhi coperti da un paio di occhiali scuri, Ella Fitzgerald è partita oggi per Los Angeles in aereo. I persistenti disturbi ottici che la affliggono l'hanno costretta ad annullare una tournée prevista in Europa e nell'Africa del Nord. La cantante era accompagnata dall'imprendario Norman Grant.

senso padronale, autoritario e repressivo. Contro questa scelta andrà condotta una battaglia larga e decisa, nel quadro della lotta più generale per il rinnovamento del cinema italiano. Sul diritto d'autore — ha sottolineato Otello Angeli — dovrà essere «aperta una vertenza», poiché la regolamentazione giuridica e contrattuale della materia in Italia, fa a pugni non solo con la Costituzione, ma anche con le raccomandazioni e le indicazioni dell'UNESCO e dello stesso MEC. S'impone una riforma legislativa del settore, con il superamento della legge fascista (storicamente e nella sostanza) del 1941, ha ribadito l'avvocato Giovanni Arnone —, per porre un freno ai soprusi e alle violenze di cui sono vittime le opere d'arte e i loro autori, e per la tutela delle mutilazioni e contraffazioni di cui i film vengono sottoposti dalla nostra TV.

Il diritto degli autori sulle loro opere si collega al diritto, che le masse popolari

hanno, di usufruire di tutti i beni culturali, attraverso nuove e democratiche strutture pubbliche; è quanto ha rilevato, giustamente, il consigliere comunale democristiano Fausto Zucchi, che ha presentato una proposta di legge di iniziativa popolare, e che ha sottolineato, in un'intervista, il problema della cultura, e della iniziativa per Venezia, della Commissione spettacolo della DC romana, e degli «aggriti del sindaco» di Roma, fa a pugni non solo con la Costituzione, ma anche con le raccomandazioni e le indicazioni dell'UNESCO e dello stesso MEC.

«Negli stabilimenti occupati, noi dobbiamo anche i problemi degli autori. Quei De Laurentiis che al prepotente con voi è lo stesso che ci ha voluto buttare in mezzo alla strada, dopo averci sfruttati per tanto tempo. Ma noi continuiamo la lotta». Così l'alleanza operaia e combattiva di autori, lavoratori, organizzatori culturali, trova nuovo alimento e nuova forza.

Abbiamo sentito pareri di scordi sul modo della organizzazione del festival democratico. Quella antidemocratica è ovviamente tutta decisamente ostile; e, a quanto pare dopo l'esplosione del genere, che è stato appreso più alla collaborazione locale, prima di tutto, poi alla elaborazione collettiva dei programmi. Sono questioni che nella prospettiva di un festival democratico, si muovevano andranno affrontate (già si è cominciato quest'anno) pur rimanendo al centro della rassegna di spettacoli come un'attività di lavoro, di confronto, di dibattito, di confronto, di dibattito.

Il Balletto del Senegal in Italia. Martedì arriverà in Italia il Balletto nazionale del Senegal per una tournée di nove giorni. Da Terni, la troupe proseguirà per Barietta, Alerobello, Trapani, Palermo e Monreale. Aggrito, Lecce, Desenzano sul Garda e Cesena. Il balletto è già stato in Italia, dove si è esibito con successo al Teatro Regio di Parma, al Piccolo Teatro di Milano e al Premio Roma.

«Teatro in piazza» a Santarcangelo. Dal nostro inviato. SANTARCANGELO, 29. Arriviamo a Santarcangelo di Romagna a festival quasi concluso; ci arriviamo per assistere alla rappresentazione di Ulisse, scritto e messo in scena dall'organizzatore del festival Piero Patino Questa è l'edizione numero due all'indirizzo del «Teatro in piazza» che coinvolge tutta l'oltimonia romana per più di diecimila giorni in un clima di festa, e caratteristica della manifestazione, in un clima di impegno sociale e civile. Nato come festival popolare, esso ha acquisito una nuova e più precisa definizione anche se — va detto subito — molte idee vi siano ancora, sia sul piano artistico che su quello della organizzazione. Sono, probabilmente, le lacune di tutti gli inizi e i confronti tra una abilità di animatore e gli altri collaboratori (e amici e i nemici) non si risolvono sempre in modo proficuo.

Comunque, anche questo secondo Festival del «Teatro in piazza» intravede al responsabile quali potrebbero essere le dimensioni e le prospettive di una manifestazione popolare di questo tipo. Il festival è stato appreso più alla collaborazione locale, prima di tutto, poi alla elaborazione collettiva dei programmi. Sono questioni che nella prospettiva di un festival democratico, si muovevano andranno affrontate (già si è cominciato quest'anno) pur rimanendo al centro della rassegna di spettacoli come un'attività di lavoro, di confronto, di dibattito, di confronto, di dibattito.

«L'estate è passata». La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata nel corso dell'assemblea unitaria del cinema italiano, che ha visto l'altra sera, al Teatro Belli di Roma, la nutrita e vivace partecipazione di cineasti, lavoratori, critici, esponenti di forze politiche e sindacali. Il regista Nanni Loy ha ricordato, in sintesi, i fatti dell'ultimo anno: lo statuto fascista della Biennale è sempre vigente, i mandati commissariati per i diversi festival (cinema, teatro, musica) sono ancora in vigore, la situazione di crisi figurativa, sono stati confermati alla scadenza; alla testa della Mostra del cinema, in particolare, c'è sempre Gian Luigi Rondì (redattore del quotidiano ultrarazionalista e filofascista Il Tempo), affiancato dallo stesso «Comitato di lavoro» dello scorso anno; nessuna richiesta delle associazioni degli autori e dei sindacati, per una diversa gestione della Mostra, anche in via provvisoria e sperimentale, è stata accolta; l'incontro fra il Comitato unitario di agitazione e i dirigenti della Biennale non ha avuto alcun esito positivo, essendosi questi dirigenti limitati a proporre una collaborazione assai ristretta e di tutto subalterna degli autori (a titolo individuale) al festival.

«L'estate è passata». La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata nel corso dell'assemblea unitaria del cinema italiano, che ha visto l'altra sera, al Teatro Belli di Roma, la nutrita e vivace partecipazione di cineasti, lavoratori, critici, esponenti di forze politiche e sindacali. Il regista Nanni Loy ha ricordato, in sintesi, i fatti dell'ultimo anno: lo statuto fascista della Biennale è sempre vigente, i mandati commissariati per i diversi festival (cinema, teatro, musica) sono ancora in vigore, la situazione di crisi figurativa, sono stati confermati alla scadenza; alla testa della Mostra del cinema, in particolare, c'è sempre Gian Luigi Rondì (redattore del quotidiano ultrarazionalista e filofascista Il Tempo), affiancato dallo stesso «Comitato di lavoro» dello scorso anno; nessuna richiesta delle associazioni degli autori e dei sindacati, per una diversa gestione della Mostra, anche in via provvisoria e sperimentale, è stata accolta; l'incontro fra il Comitato unitario di agitazione e i dirigenti della Biennale non ha avuto alcun esito positivo, essendosi questi dirigenti limitati a proporre una collaborazione assai ristretta e di tutto subalterna degli autori (a titolo individuale) al festival.

«L'estate è passata». La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata nel corso dell'assemblea unitaria del cinema italiano, che ha visto l'altra sera, al Teatro Belli di Roma, la nutrita e vivace partecipazione di cineasti, lavoratori, critici, esponenti di forze politiche e sindacali. Il regista Nanni Loy ha ricordato, in sintesi, i fatti dell'ultimo anno: lo statuto fascista della Biennale è sempre vigente, i mandati commissariati per i diversi festival (cinema, teatro, musica) sono ancora in vigore, la situazione di crisi figurativa, sono stati confermati alla scadenza; alla testa della Mostra del cinema, in particolare, c'è sempre Gian Luigi Rondì (redattore del quotidiano ultrarazionalista e filofascista Il Tempo), affiancato dallo stesso «Comitato di lavoro» dello scorso anno; nessuna richiesta delle associazioni degli autori e dei sindacati, per una diversa gestione della Mostra, anche in via provvisoria e sperimentale, è stata accolta; l'incontro fra il Comitato unitario di agitazione e i dirigenti della Biennale non ha avuto alcun esito positivo, essendosi questi dirigenti limitati a proporre una collaborazione assai ristretta e di tutto subalterna degli autori (a titolo individuale) al festival.

«L'estate è passata». La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata nel corso dell'assemblea unitaria del cinema italiano, che ha visto l'altra sera, al Teatro Belli di Roma, la nutrita e vivace partecipazione di cineasti, lavoratori, critici, esponenti di forze politiche e sindacali. Il regista Nanni Loy ha ricordato, in sintesi, i fatti dell'ultimo anno: lo statuto fascista della Biennale è sempre vigente, i mandati commissariati per i diversi festival (cinema, teatro, musica) sono ancora in vigore, la situazione di crisi figurativa, sono stati confermati alla scadenza; alla testa della Mostra del cinema, in particolare, c'è sempre Gian Luigi Rondì (redattore del quotidiano ultrarazionalista e filofascista Il Tempo), affiancato dallo stesso «Comitato di lavoro» dello scorso anno; nessuna richiesta delle associazioni degli autori e dei sindacati, per una diversa gestione della Mostra, anche in via provvisoria e sperimentale, è stata accolta; l'incontro fra il Comitato unitario di agitazione e i dirigenti della Biennale non ha avuto alcun esito positivo, essendosi questi dirigenti limitati a proporre una collaborazione assai ristretta e di tutto subalterna degli autori (a titolo individuale) al festival.

«Teatro in piazza» a Santarcangelo

Ulisse capo proletario?

Singolare elaborazione di Piero Patino della leggenda omerica — Soprusi polizieschi contro lo spettacolo «Grecia libera»

Dal nostro inviato

SANTARCANGELO, 29. Arriviamo a Santarcangelo di Romagna a festival quasi concluso; ci arriviamo per assistere alla rappresentazione di Ulisse, scritto e messo in scena dall'organizzatore del festival Piero Patino Questa è l'edizione numero due all'indirizzo del «Teatro in piazza» che coinvolge tutta l'oltimonia romana per più di diecimila giorni in un clima di festa, e caratteristica della manifestazione, in un clima di impegno sociale e civile. Nato come festival popolare, esso ha acquisito una nuova e più precisa definizione anche se — va detto subito — molte idee vi siano ancora, sia sul piano artistico che su quello della organizzazione. Sono, probabilmente, le lacune di tutti gli inizi e i confronti tra una abilità di animatore e gli altri collaboratori (e amici e i nemici) non si risolvono sempre in modo proficuo.

Comunque, anche questo secondo Festival del «Teatro in piazza» intravede al responsabile quali potrebbero essere le dimensioni e le prospettive di una manifestazione popolare di questo tipo. Il festival è stato appreso più alla collaborazione locale, prima di tutto, poi alla elaborazione collettiva dei programmi. Sono questioni che nella prospettiva di un festival democratico, si muovevano andranno affrontate (già si è cominciato quest'anno) pur rimanendo al centro della rassegna di spettacoli come un'attività di lavoro, di confronto, di dibattito, di confronto, di dibattito.

«L'estate è passata». La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata nel corso dell'assemblea unitaria del cinema italiano, che ha visto l'altra sera, al Teatro Belli di Roma, la nutrita e vivace partecipazione di cineasti, lavoratori, critici, esponenti di forze politiche e sindacali. Il regista Nanni Loy ha ricordato, in sintesi, i fatti dell'ultimo anno: lo statuto fascista della Biennale è sempre vigente, i mandati commissariati per i diversi festival (cinema, teatro, musica) sono ancora in vigore, la situazione di crisi figurativa, sono stati confermati alla scadenza; alla testa della Mostra del cinema, in particolare, c'è sempre Gian Luigi Rondì (redattore del quotidiano ultrarazionalista e filofascista Il Tempo), affiancato dallo stesso «Comitato di lavoro» dello scorso anno; nessuna richiesta delle associazioni degli autori e dei sindacati, per una diversa gestione della Mostra, anche in via provvisoria e sperimentale, è stata accolta; l'incontro fra il Comitato unitario di agitazione e i dirigenti della Biennale non ha avuto alcun esito positivo, essendosi questi dirigenti limitati a proporre una collaborazione assai ristretta e di tutto subalterna degli autori (a titolo individuale) al festival.

«L'estate è passata». La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata nel corso dell'assemblea unitaria del cinema italiano, che ha visto l'altra sera, al Teatro Belli di Roma, la nutrita e vivace partecipazione di cineasti, lavoratori, critici, esponenti di forze politiche e sindacali. Il regista Nanni Loy ha ricordato, in sintesi, i fatti dell'ultimo anno: lo statuto fascista della Biennale è sempre vigente, i mandati commissariati per i diversi festival (cinema, teatro, musica) sono ancora in vigore, la situazione di crisi figurativa, sono stati confermati alla scadenza; alla testa della Mostra del cinema, in particolare, c'è sempre Gian Luigi Rondì (redattore del quotidiano ultrarazionalista e filofascista Il Tempo), affiancato dallo stesso «Comitato di lavoro» dello scorso anno; nessuna richiesta delle associazioni degli autori e dei sindacati, per una diversa gestione della Mostra, anche in via provvisoria e sperimentale, è stata accolta; l'incontro fra il Comitato unitario di agitazione e i dirigenti della Biennale non ha avuto alcun esito positivo, essendosi questi dirigenti limitati a proporre una collaborazione assai ristretta e di tutto subalterna degli autori (a titolo individuale) al festival.

«L'estate è passata». La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata nel corso dell'assemblea unitaria del cinema italiano, che ha visto l'altra sera, al Teatro Belli di Roma, la nutrita e vivace partecipazione di cineasti, lavoratori, critici, esponenti di forze politiche e sindacali. Il regista Nanni Loy ha ricordato, in sintesi, i fatti dell'ultimo anno: lo statuto fascista della Biennale è sempre vigente, i mandati commissariati per i diversi festival (cinema, teatro, musica) sono ancora in vigore, la situazione di crisi figurativa, sono stati confermati alla scadenza; alla testa della Mostra del cinema, in particolare, c'è sempre Gian Luigi Rondì (redattore del quotidiano ultrarazionalista e filofascista Il Tempo), affiancato dallo stesso «Comitato di lavoro» dello scorso anno; nessuna richiesta delle associazioni degli autori e dei sindacati, per una diversa gestione della Mostra, anche in via provvisoria e sperimentale, è stata accolta; l'incontro fra il Comitato unitario di agitazione e i dirigenti della Biennale non ha avuto alcun esito positivo, essendosi questi dirigenti limitati a proporre una collaborazione assai ristretta e di tutto subalterna degli autori (a titolo individuale) al festival.

«L'estate è passata». La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata nel corso dell'assemblea unitaria del cinema italiano, che ha visto l'altra sera, al Teatro Belli di Roma, la nutrita e vivace partecipazione di cineasti, lavoratori, critici, esponenti di forze politiche e sindacali. Il regista Nanni Loy ha ricordato, in sintesi, i fatti dell'ultimo anno: lo statuto fascista della Biennale è sempre vigente, i mandati commissariati per i diversi festival (cinema, teatro, musica) sono ancora in vigore, la situazione di crisi figurativa, sono stati confermati alla scadenza; alla testa della Mostra del cinema, in particolare, c'è sempre Gian Luigi Rondì (redattore del quotidiano ultrarazionalista e filofascista Il Tempo), affiancato dallo stesso «Comitato di lavoro» dello scorso anno; nessuna richiesta delle associazioni degli autori e dei sindacati, per una diversa gestione della Mostra, anche in via provvisoria e sperimentale, è stata accolta; l'incontro fra il Comitato unitario di agitazione e i dirigenti della Biennale non ha avuto alcun esito positivo, essendosi questi dirigenti limitati a proporre una collaborazione assai ristretta e di tutto subalterna degli autori (a titolo individuale) al festival.

Lieve intervento per Valeria Moriconi

Valeria Moriconi è stata ieri mattina ricoverata d'urgenza in una clinica romana per essere operata di appendicite. L'attrice sovriffa da qualche tempo di dolori addominali, ma ieri mattina il ricoverarsi del medico ha reso necessario l'immediato intervento chirurgico.

Valeria Moriconi trascorrerà la convalescenza e un periodo di riposo nella sua abitazione di Sirolo, nelle Marche, prima di riprendere il lavoro teatrale. L'attrice farà, infatti, quasi sicuramente parte della compagnia dello Stabile di Roma di cui è stato recentemente nominato direttore artistico Franco Enriquez.

Il cartellone della musica contemporanea a Venezia

VENEZIA, 29.

Il Festival di musica contemporanea di Venezia sarà inaugurato il 7 settembre alla Fenice con L'oroscopo di Sylvano Bussotti. Il cartellone della manifestazione, che si chiuderà il 18 settembre, prevede concerti del Kammer-sprechchor di Zurigo, del «Prisma» di Copenaghen e dell'Orchestra di fiati «Tarr», diretti da Tamas Veto; dell'Orchestra di Nuova Consonanza di Roma — che presenterà anche un Teatromusica — e del «Tarr», diretti da Marcello Panni, in un programma dedicato a Petruski; del pianista John Tilbury, che eseguirà opere di Cornelius Cardew; della London Sinfonietta, che in una delle due sue esibizioni interpreterà musiche di Erio di Teseo; del pianista Maurizio Pollini che suonerà Webern, Schoenberg e Boulez; dell'orchestra della Fenice diretta da Zoltan Pesko e da Franco Donatoni; e, in seguito, da Jesus Lopez Cobos; del Trio di Trieste (musiche di Casella, Ghedini e Ives); dei Solisti Veneti; dell'orchestra e del coro della Norddeutscher Rundfunk che, sotto la guida di Gabriele Ferro, presenterà in prima esecuzione assoluta Loops di Earle Brown e che successivamente sarà diretta da Andrzej Markowski; dell'Ensemble della Fenice, sotto la direzione di Eugenio Bagnoli.

La «Merce Cunningham and Dance Company» presenterà uno spettacolo di balletti, mentre Sviatoslav Richter eseguirà alla Scuola di San Rocco musiche di Scriabin. Infine, è in programma un «incontro-intervista» con John Cage.

«L'estate è passata». La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata nel corso dell'assemblea unitaria del cinema italiano, che ha visto l'altra sera, al Teatro Belli di Roma, la nutrita e vivace partecipazione di cineasti, lavoratori, critici, esponenti di forze politiche e sindacali. Il regista Nanni Loy ha ricordato, in sintesi, i fatti dell'ultimo anno: lo statuto fascista della Biennale è sempre vigente, i mandati commissariati per i diversi festival (cinema, teatro, musica) sono ancora in vigore, la situazione di crisi figurativa, sono stati confermati alla scadenza; alla testa della Mostra del cinema, in particolare, c'è sempre Gian Luigi Rondì (redattore del quotidiano ultrarazionalista e filofascista Il Tempo), affiancato dallo stesso «Comitato di lavoro» dello scorso anno; nessuna richiesta delle associazioni degli autori e dei sindacati, per una diversa gestione della Mostra, anche in via provvisoria e sperimentale, è stata accolta; l'incontro fra il Comitato unitario di agitazione e i dirigenti della Biennale non ha avuto alcun esito positivo, essendosi questi dirigenti limitati a proporre una collaborazione assai ristretta e di tutto subalterna degli autori (a titolo individuale) al festival.

«L'estate è passata». La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata nel corso dell'assemblea unitaria del cinema italiano, che ha visto l'altra sera, al Teatro Belli di Roma, la nutrita e vivace partecipazione di cineasti, lavoratori, critici, esponenti di forze politiche e sindacali. Il regista Nanni Loy ha ricordato, in sintesi, i fatti dell'ultimo anno: lo statuto fascista della Biennale è sempre vigente, i mandati commissariati per i diversi festival (cinema, teatro, musica) sono ancora in vigore, la situazione di crisi figurativa, sono stati confermati alla scadenza; alla testa della Mostra del cinema, in particolare, c'è sempre Gian Luigi Rondì (redattore del quotidiano ultrarazionalista e filofascista Il Tempo), affiancato dallo stesso «Comitato di lavoro» dello scorso anno; nessuna richiesta delle associazioni degli autori e dei sindacati, per una diversa gestione della Mostra, anche in via provvisoria e sperimentale, è stata accolta; l'incontro fra il Comitato unitario di agitazione e i dirigenti della Biennale non ha avuto alcun esito positivo, essendosi questi dirigenti limitati a proporre una collaborazione assai ristretta e di tutto subalterna degli autori (a titolo individuale) al festival.

«L'estate è passata». La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata nel corso dell'assemblea unitaria del cinema italiano, che ha visto l'altra sera, al Teatro Belli di Roma, la nutrita e vivace partecipazione di cineasti, lavoratori, critici, esponenti di forze politiche e sindacali. Il regista Nanni Loy ha ricordato, in sintesi, i fatti dell'ultimo anno: lo statuto fascista della Biennale è sempre vigente, i mandati commissariati per i diversi festival (cinema, teatro, musica) sono ancora in vigore, la situazione di crisi figurativa, sono stati confermati alla scadenza; alla testa della Mostra del cinema, in particolare, c'è sempre Gian Luigi Rondì (redattore del quotidiano ultrarazionalista e filofascista Il Tempo), affiancato dallo stesso «Comitato di lavoro» dello scorso anno; nessuna richiesta delle associazioni degli autori e dei sindacati, per una diversa gestione della Mostra, anche in via provvisoria e sperimentale, è stata accolta; l'incontro fra il Comitato unitario di agitazione e i dirigenti della Biennale non ha avuto alcun esito positivo, essendosi questi dirigenti limitati a proporre una collaborazione assai ristretta e di tutto subalterna degli autori (a titolo individuale) al festival.

«L'estate è passata». La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata nel corso dell'assemblea unitaria del cinema italiano, che ha visto l'altra sera, al Teatro Belli di Roma, la nutrita e vivace partecipazione di cineasti, lavoratori, critici, esponenti di forze politiche e sindacali. Il regista Nanni Loy ha ricordato, in sintesi, i fatti dell'ultimo anno: lo statuto fascista della Biennale è sempre vigente, i mandati commissariati per i diversi festival (cinema, teatro, musica) sono ancora in vigore, la situazione di crisi figurativa, sono stati confermati alla scadenza; alla testa della Mostra del cinema, in particolare, c'è sempre Gian Luigi Rondì (redattore del quotidiano ultrarazionalista e filofascista Il Tempo), affiancato dallo stesso «Comitato di lavoro» dello scorso anno; nessuna richiesta delle associazioni degli autori e dei sindacati, per una diversa gestione della Mostra, anche in via provvisoria e sperimentale, è stata accolta; l'incontro fra il Comitato unitario di agitazione e i dirigenti della Biennale non ha avuto alcun esito positivo, essendosi questi dirigenti limitati a proporre una collaborazione assai ristretta e di tutto subalterna degli autori (a titolo individuale) al festival.

Lieve intervento per Valeria Moriconi

Valeria Moriconi è stata ieri mattina ricoverata d'urgenza in una clinica romana per essere operata di appendicite. L'attrice sovriffa da qualche tempo di dolori addominali, ma ieri mattina il ricoverarsi del medico ha reso necessario l'immediato intervento chirurgico.

Valeria Moriconi trascorrerà la convalescenza e un periodo di riposo nella sua abitazione di Sirolo, nelle Marche, prima di riprendere il lavoro teatrale. L'attrice farà, infatti, quasi sicuramente parte della compagnia dello Stabile di Roma di cui è stato recentemente nominato direttore artistico Franco Enriquez.

Il cartellone della musica contemporanea a Venezia

VENEZIA, 29.

Il Festival di musica contemporanea di Venezia sarà inaugurato il 7 settembre alla Fenice con L'oroscopo di Sylvano Bussotti. Il cartellone della manifestazione, che si chiuderà il 18 settembre, prevede concerti del Kammer-sprechchor di Zurigo, del «Prisma» di Copenaghen e dell'Orchestra di fiati «Tarr», diretti da Tamas Veto; dell'Orchestra di Nuova Consonanza di Roma — che presenterà anche un Teatromusica — e del «Tarr», diretti da Marcello Panni, in un programma dedicato a Petruski; del pianista John Tilbury, che eseguirà opere di Cornelius Cardew; della London Sinfonietta, che in una delle due sue esibizioni interpreterà musiche di Erio di Teseo; del pianista Maurizio Pollini che suonerà Webern, Schoenberg e Boulez; dell'orchestra della Fenice diretta da Zoltan Pesko e da Franco Donatoni; e, in seguito, da Jesus Lopez Cobos; del Trio di Trieste (musiche di Casella, Ghedini e Ives); dei Solisti Veneti; dell'orchestra e del coro della Norddeutscher Rundfunk che, sotto la guida di Gabriele Ferro, presenterà in prima esecuzione assoluta Loops di Earle Brown e che successivamente sarà diretta da Andrzej Markowski; dell'Ensemble della Fenice, sotto la direzione di Eugenio Bagnoli.

La «Merce Cunningham and Dance Company» presenterà uno spettacolo di balletti, mentre Sviatoslav Richter eseguirà alla Scuola di San Rocco musiche di Scriabin. Infine, è in programma un «incontro-intervista» con John Cage.

«L'estate è passata». La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata nel corso dell'assemblea unitaria del cinema italiano, che ha visto l'altra sera, al Teatro Belli di Roma, la nutrita e vivace partecipazione di cineasti, lavoratori, critici, esponenti di forze politiche e sindacali. Il regista Nanni Loy ha ricordato, in sintesi, i fatti dell'ultimo anno: lo statuto fascista della Biennale è sempre vigente, i mandati commissariati per i diversi festival (cinema, teatro, musica) sono ancora in vigore, la situazione di crisi figurativa, sono stati confermati alla scadenza; alla testa della Mostra del cinema, in particolare, c'è sempre Gian Luigi Rondì (redattore del quotidiano ultrarazionalista e filofascista Il Tempo), affiancato dallo stesso «Comitato di lavoro» dello scorso anno; nessuna richiesta delle associazioni degli autori e dei sindacati, per una diversa gestione della Mostra, anche in via provvisoria e sperimentale, è stata accolta; l'incontro fra il Comitato unitario di agitazione e i dirigenti della Biennale non ha avuto alcun esito positivo, essendosi questi dirigenti limitati a proporre una collaborazione assai ristretta e di tutto subalterna degli autori (a titolo individuale) al festival.

«L'estate è passata». La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata nel corso dell'assemblea unitaria del cinema italiano, che ha visto l'altra sera, al Teatro Belli di Roma, la nutrita e vivace partecipazione di cineasti, lavoratori, critici, esponenti di forze politiche e sindacali. Il regista Nanni Loy ha ricordato, in sintesi, i fatti dell'ultimo anno: lo statuto fascista della Biennale è sempre vigente, i mandati commissariati per i diversi festival (cinema, teatro, musica) sono ancora in vigore, la situazione di crisi figurativa, sono stati confermati alla scadenza; alla testa della Mostra del cinema, in particolare, c'è sempre Gian Luigi Rondì (redattore del quotidiano ultrarazionalista e filofascista Il Tempo), affiancato dallo stesso «Comitato di lavoro» dello scorso anno; nessuna richiesta delle associazioni degli autori e dei sindacati, per una diversa gestione della Mostra, anche in via provvisoria e sperimentale, è stata accolta; l'incontro fra il Comitato unitario di agitazione e i dirigenti della Biennale non ha avuto alcun esito positivo, essendosi questi dirigenti limitati a proporre una collaborazione assai ristretta e di tutto subalterna degli autori (a titolo individuale) al festival.

«L'estate è passata». La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata nel corso dell'assemblea unitaria del cinema italiano, che ha visto l'altra sera, al Teatro Belli di Roma, la nutrita e vivace partecipazione di cineasti, lavoratori, critici, esponenti di forze politiche e sindacali. Il regista Nanni Loy ha ricordato, in sintesi, i fatti dell'ultimo anno: lo statuto fascista della Biennale è sempre vigente, i mandati commissariati per i diversi festival (cinema, teatro, musica) sono ancora in vigore, la situazione di crisi figurativa, sono stati confermati alla scadenza; alla testa della Mostra del cinema, in particolare, c'è sempre Gian Luigi Rondì (redattore del quotidiano ultrarazionalista e filofascista Il Tempo), affiancato dallo stesso «Comitato di lavoro» dello scorso anno; nessuna richiesta delle associazioni degli autori e dei sindacati, per una diversa gestione della Mostra, anche in via provvisoria e sperimentale, è stata accolta; l'incontro fra il Comitato unitario di agitazione e i dirigenti della Biennale non ha avuto alcun esito positivo, essendosi questi dirigenti limitati a proporre una collaborazione assai ristretta e di tutto subalterna degli autori (a titolo individuale) al festival.

«L'estate è passata». La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata nel corso dell'assemblea unitaria del cinema italiano, che ha visto l'altra sera, al Teatro Belli di Roma, la nutrita e vivace partecipazione di cineasti, lavoratori, critici, esponenti di forze politiche e sindacali. Il regista Nanni Loy ha ricordato, in sintesi, i fatti dell'ultimo anno: lo statuto fascista della Biennale è sempre vigente, i mandati commissariati per i diversi festival (cinema, teatro, musica) sono ancora in vigore, la situazione di crisi figurativa, sono stati confermati alla scadenza; alla testa della Mostra del cinema, in particolare, c'è sempre Gian Luigi Rondì (redattore del quotidiano ultrarazionalista e filofascista Il Tempo), affiancato dallo stesso «Comitato di lavoro» dello scorso anno; nessuna richiesta delle associazioni degli autori e dei sindacati, per una diversa gestione della Mostra, anche in via provvisoria e sperimentale, è stata accolta; l'incontro fra il Comitato unitario di agitazione e i dirigenti della Biennale non ha avuto alcun esito positivo, essendosi questi dirigenti limitati a proporre una collaborazione assai ristretta e di tutto subalterna degli autori (a titolo individuale) al festival.

RAI controcanale

FAMIGLIA IN ECOSLOVACCHIA — In alternativa al Senza rete del programma nazionale, il secondo canale ha offerto un buon incontro con la televisione cecoslovacca. Buono, se non altro, per la qualità dell'interpretazione, la cura meticolosa della regia e della sceneggiatura, l'accurata pulizia delle costruzioni psicologiche dei protagonisti. Diciamo di I gual del signor Konopka, telefilm ispirato ad un racconto di Ignat Herrmann e ambientato a Praga verso la fine dell'800. La vicenda è lineare: un piccolo impiegato viene abbandonato da una moglie particolarmente assensiva (non a caso, manca si direbbe, porta il nome di Petronilla quasi in ricordo del terribile personaggio del Jumeletto). Dopo un primo momento di sbandamento, l'uomo ritrova tuttavia la quiete; anzi la felicità, grazie all'unione che riesce a realizzare con una domestica la quale, liberata dalla sua condizione di inferiorità sociale, si rivela moglie dolcissima e perfetta e gli regala persino una bambina. Il ritorno improvviso della moglie, che non ha perduto la nuova dimensione dell'uomo: il quale anzi riesce, pur dovendo inventarsene le prove, ad ottenere un divorzio dalla sua condizione, felicemente, con la nuova moglie. La vicenda è ottimamente interpretata da un gruppo di attori assai equilibrato ed è ben diretta da Frantisek Filip; ma non è un capolavoro, come questa. Va detto, infatti, che allo fin fine questo telefilm si presenta come una sorta di piccolo apologo satirico, che non è un capolavoro, come questa. Va detto, infatti, che allo fin fine questo telefilm si presenta come una sorta di piccolo apologo satirico, che non è un capolavoro, come questa.

«L'estate è passata». La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata nel corso dell'assemblea unitaria del cinema italiano, che ha visto l'altra sera, al Teatro Belli di Roma, la nutrita e vivace partecipazione di cineasti, lavoratori, critici, esponenti di forze politiche e sindacali. Il regista Nanni Loy ha ricordato, in sintesi, i fatti dell'ultimo anno: lo statuto fascista della Biennale è sempre vigente, i mandati commissariati per i diversi festival (cinema, teatro, musica) sono ancora in vigore, la situazione di crisi figurativa, sono stati confermati alla scadenza; alla testa della Mostra del cinema, in particolare, c'è sempre Gian Luigi Rondì (redattore del quotidiano ultrarazionalista e filofascista Il Tempo), affiancato dallo stesso «Comitato di lavoro» dello scorso anno; nessuna richiesta delle associazioni degli autori e dei sindacati, per una diversa gestione della Mostra, anche in via provvisoria e sperimentale, è stata accolta; l'incontro fra il Comitato unitario di agitazione e i dirigenti della Biennale non ha avuto alcun esito positivo, essendosi questi dirigenti limitati a proporre una collaborazione assai ristretta e di tutto subalterna degli autori (a titolo individuale) al festival.

«L'estate è passata». La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata nel corso dell'assemblea unitaria del cinema italiano, che ha visto l'altra sera, al Teatro Belli di Roma, la nutrita e vivace partecipazione di cineasti, lavoratori, critici, esponenti di forze politiche e sindacali. Il regista Nanni Loy ha ricordato, in sintesi, i fatti dell'ultimo anno: lo statuto fascista della Biennale è sempre vigente, i mandati commissariati per i diversi festival (cinema, teatro, musica) sono ancora in vigore, la situazione di crisi figurativa, sono stati confermati alla scadenza; alla testa della Mostra del cinema, in particolare, c'è sempre Gian Luigi Rondì (redattore del quotidiano ultrarazionalista e filofascista Il Tempo), affiancato dallo stesso «Comitato di lavoro» dello scorso anno; nessuna richiesta delle associazioni degli autori e dei sindacati, per una diversa gestione della Mostra, anche in via provvisoria e sperimentale, è stata accolta; l'incontro fra il Comitato unitario di agitazione e i dirigenti della Biennale non ha avuto alcun esito positivo, essendosi questi dirigenti limitati a proporre una collaborazione assai ristretta e di tutto subalterna degli autori (a titolo individuale) al festival.

«L'estate è passata». La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata nel corso dell'assemblea unitaria del cinema italiano, che ha visto l'altra sera, al Teatro Belli di Roma, la nutrita e vivace partecipazione di cineasti, lavoratori, critici, esponenti di forze politiche e sindacali. Il regista Nanni Loy ha ricordato, in sintesi, i fatti dell'ultimo anno: lo statuto fascista della Biennale è sempre vigente, i mandati commissariati per i diversi festival (cinema, teatro, musica) sono ancora in vigore, la situazione di crisi figurativa, sono stati confermati alla scadenza; alla testa della Mostra del cinema, in particolare, c'è sempre Gian Luigi Rondì (redattore del quotidiano ultrarazionalista e filofascista Il Tempo), affiancato dallo stesso «Comitato di lavoro» dello scorso anno; nessuna richiesta delle associazioni degli autori e dei sindacati, per una diversa gestione della Mostra, anche in via provvisoria e sperimentale, è stata accolta; l'incontro fra il Comitato unitario di agitazione e i dirigenti della Biennale non ha avuto alcun esito positivo, essendosi questi dirigenti limitati a proporre una collaborazione assai ristretta e di tutto subalterna degli autori (a titolo individuale) al festival.

«L'estate è passata». La manifestazione veneziana — della quale diamo a partire da questa settimana una serie di annunci — è stata annunciata